

Il TAR blocca “Porto Talao”

Il 14 settembre si è tenuta presso il Tar di Catanzaro l'udienza avente ad oggetto il procedimento amministrativo avviato sin dal 2002 per la costruzione del porto Torre Talao. L'associazione Italia Nostra Onlus, per il tramite dell'Avv. Marcello Nardi, sostenuta dal comitato Scalea 2020, nel mese di febbraio 2012 proponeva ricorso contro la Valutazione d'Impatto Ambientale rilasciata dalla Regione Calabria pubblicata sul Burc del 24 ottobre 2011. Tra le varie censure sollevate, una risultava particolarmente grave. Infatti dal progetto definitivo del porto era letteralmente scomparso il canale Sallegrino, che attualmente sfocia lì dove dovrebbe realizzarsi la darsena. Cosa alquanto deplorabile anche perchè l'Autorità di Bacino Regionale, ente deputato alla salvaguardia delle norme dettate per la prevenzione del dissesto idrogeologico, ne aveva prescritto la deviazione a nord del porto. Deviazione difficilmente, se non impossibile, da realizzare per la presenza dei palazzi. Pertanto i progettisti hanno risolto a monte il problema con un'operazione di prestigio. Nel mese di agosto 2012 l'associazione Italia Nostra, avendo appreso che nel frattempo tutto il procedimento amministrativo si era concluso con il rilascio dell'autorizzazione finale, proponeva ricorso per motivi aggiunti, deducendo tutta una serie di ulteriori censure. In particolare lamentava che il progetto definitivo aveva stravolto completamente quello preliminare, in palese violazione sia dell'art. 14 bis della L. 241/90 che dell'art. 5 del Dpr. 509/97 che regola l'iter specifico da seguire in relazione alla costruzione di un porto. Infatti si passava da un'opera a moli convergenti, sporgente dalla riva 80 metri con capienza di 320 posti barca a un porto a bacino interno sporgente 200 metri e con capienza di 510 posti barca a rischio di insabbiamento ed erosione costiera. Il Tar ha riconosciuto valide le censure dell'associazione e con l'ordinanza n. 487/12 resa il 15 settembre sospendeva il provvedimento impugnato rinviando all'udienza del 17 maggio 2013 per la trattazione nel merito. Si legge nell'ordinanza: “Considerato che, ad un sommario esame tipico della presente fase del giudizio, paiono fondati i vizi denunciati da parte ricorrente relativamente alla convocazione della conferenza di servizi del 03.01.2012, come emerge dalla comunicazione dell’Agenzia del Demanio del 29.12.2011 e dallo stesso tenore del verbale della detta conferenza di servizi, P.Q.M. il Tribunale Amministrativo Regionale per la Calabria (Sezione Prima) accoglie l’istanza cautelare e per l'effetto sospende il provvedimento impugnato”. A parere dell'Avv. Nardi il Comune di Scalea deve prendere in seria considerazione che l'iter amministrativo finora condotto non ha possibilità di salvezza, tanto sono gravi le illegittimità commesse. Non rimane altro che annullare l'intero procedimento e ripartire da capo avviando un iter all'insegna della democrazia. Pertanto, considerata l'importanza dell'opera, dovranno essere coinvolti i cittadini e i comitati per valutare sia la scelta dove ubicare il porto (quello attuale sembra improponibile, attese le problematiche legate al dissesto idrogeologico), che tutti gli altri aspetti legati alla forma e alla dimensione optando per una soluzione che salvaguardi la costa dall'erosione costiera.

Il Presidente

Arch. Carlo de Giacomo